LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

DIPLOMAZIA | E APPUNTAMENTI DI FINE ESTATE

BERLUSCONI INCONTRERA' TONY BLAIR

Il fitto programma di lavoro di Silvio Berlusconi, per il mese di settembre potrebbe prevedere anche una visita ufficiale a Londra per incontrare il premier britannico Tony Blair (foto). Nessuna conferma è ancora giunta da fonti ufficiali anche se sarebbero già stati avviati contatti tra Roma e Londra per la messa a punto dell'eventuale colloquio. Già ufficiale è invece la notizia dell'incontro, mercoledì, tra Silvio Berlusconi e il premier neozelandese Clark, così come l'incontro, previsto sempre in settimana, con il presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, in visita a Roma.

IL PRIMO TRANSEX A UNA FESTA DELL'UNITA'

Per la prima volta una transex è stata invitata ad un festa nazionale dell'Unità e parteciperà ad un dibattito. A salire sul palco di Reggio Emilia questa sera per un dibattito sui diritti civili sarà Vladimir Luxuria (foto), la principessa delle notti trasgressive romane di «Muccassassina», direttore artistico del World Gay Pride nel 2000 a Roma e che ora ha intrapreso la carriera di attrice e cantante. «La prima volta ufficiale di una transex ad una festa dell'Unità - ha detto Luxuria - è un forte segnale di lotta al pregiudizio, di chi non si ferma all'apparenza ma si ritiene una mente pensante».

Fini frena: sulle pensioni sono in linea col premier

ROMA

Gianfranco Fini nega che vi siano dissensi nel governo: «Non ci sono né frenate, né accelerazioni. L'esecutivo parla un solo linguaggio», sostiene il vice premier, secondo il quale nessuno, all'interno della compagine governativa, intende agire senza la necessaria gradualità, nessuno, insomma, mira allo scontro sociale con i sindacati e le opposizioni su temi delicati come quelli delle pensioni e dei licenziamenti. In parole povere, Fini smentisce che su questi argomenti vi sia divergenza di vedute tra lui e il presidente del Consiglio. Divergenza che invece viene sottolineata dal capogruppo ds Luciano Violante, che afferma: «Berlusconi si metta d'accordo con Fini che dice cose diverse». Ma secondo il vice premier la verità è un'altra: «Era sbagliato dire - precisa infatti il presidente di An durante una conferenza stampa alla Festa Tricolore di Mirabello - che da parte mia c'è stata un'accelerazione, mentre da parte di Berlusconi c'è stata una frenata. In realtà, abbiamo detto e diciamo le stesse identiche cose con parole diverse».

«Quando Berlusconi afferma - osserva il vice premier - che dobbiamo lavorare con il passo del maratoneta non fa altro che dire in termini diversi quello che ho avuto modo di dire a mia volta. Quando Berlusconi dice, e Bossi conferma, che i diritti acquisiti non verranno toccati, non fa altro che dire con altre parole quello che avevo espresso io, dicendo: chi vuole andare in pensione ha il diritto di andarci, chi vuole continuare a lavorare deve avere la possibilità di continuare a farlo». Quindi, rivolgendosi ai sindacati, e non solo a loro, Fini avverte: «Concertare è un dovere, ma il confronto non può essere l'attesa di un accordo a tutti i costi. Nessuno può avere diritto di veto. Lo dico ai sindacati, e anche a Confindustria, perché le imprese hanno già avuto: questo è un governo libero da condizionamenti, un governo che, comunque, non sarà così stolto da presentare provvedimenti che suscitino l'indignazione dei lavoratori».

Fini assicura poi che non sono alle viste nè aumenti delle imposte: «Non interverremo sul deficit - spiega - reintroducendo tasse o balzelli. E' vero che l'economia vive un momento difficile e che l'impegno per quanto riguarda il Pil e il suo rapporto con il deficit è estremamente oneroso, ma abbiamo deciso di mantenere gli impegni presi per non screditare l'Italia in campo internazionale». E parla anche del referendum sul federalismo, il vice premier. A suo giudizio è «ormai superato»: «La maggioranza - osserva infatti a questo proposito Fini - ha messo a punto sostanziali modifiche agli articoli costituzionali che regolano i rapporti tra Stato e Regioni. Queste modifiche porteranno a un vero federalismo». Infine, il presidente di An ribadisce il "no" del suo partito al referendum.

Se da Mirabello Fini tende a dare un'immagine coesa e unitaria della maggioranza, da Formia, alla chiusura dei lavori della Festa della Vela, il leader del Ccd Marco Follini non sembra voler nascondere che delle differenze, nella coalizione, ci sono, e lascia intendere che il suo partito farà sempre da argine alle posizioni di An e Lega. «La deriva di destra - avverte infatti Follini - non ci sarà: noi non lasceremo che ci sia. Del resto, già in passato abbiamo detto di "no" ai nostri alleati, sia a chi stilava liste di proscrizione, sia a chi voleva introdurre il reato di immigrazione clandestina. In questo senso, diremmo di no anche oggi se qualcuno ci proponesse di vietare manifestazioni e cortei». E ancora, il leader del ccd tiene a precisare che il centrodestra «non sarà mai il Polo della Confindustria»: «Non affronteremo - è l'ammonimento di Follini - il tema delle pensioni con il passo del carro armato che suggeriva nel '94 il mai rimpianto ministro Dini. Quanto alla flessibilità, si può ritoccare l'articolo 18, ma non si può in nessun caso gettare alle ortiche il fondamentale principio della giusta causa». [r. r.]

Il Ccd: non lasceremo che si verifichi una deriva di destra Lo abbiamo già impedito sul nodo immigrati

Gianfranco Fini con Silvio Berlusconi in un'immagine d'archivio

PROMEMORIA

Pacciani spy story potere del mostro o mostro del potere?

Filippo Ceccarelli

E poi magari si scopre che è tutta una faccenda di soldi, taglie, consulenze e fondi (riservati?), stanziati per «coprire i mandanti del Mostro» e finiti chissà dove.

Ma intanto, sui giornali, è un rigoglioso fiorire di sacrifici umani di seconda mano, commercio di cadaveri a prezzi scontati, congreghe nere formato convenienza, satanismo fuori tempo massimo. Il tutto offerto con il dovuto contorno di giallisti della domenica, tele-criminologi, furbi avvocati, eterne accusatrici e i soliti inesorabili servizi segreti che poveracci, viene da pensare, quando non ci si capisce niente, è sempre colpa loro...E si può, anzi forse fa anche bene sorridere riappassionandosi per qualche giorno agli «sviluppi» dell'inchiesta sul Mostro di Firenze, nella sua variante pistarol-esoterica para-spionistica. Ma certe ondate mediatiche informano non tanto sul loro oggetto, quanto sulla società che le genera. E dunque viene anche un po' da chiedersi che fase stia vivendo la vita pubblica italiana.

Perché qui, ormai, se rubano la salma di Enrico Cuccia, è opera di una misteriosa setta - e non di un gruppo di balordi a caccia di quattrini, come poi s'è appurato. E i pedofili? Satanisti, senza dubbio. Milingo? Ipnotizzato. Il delitto di Arce? Esoterico. Tra messe nere e magia sessuale, mancherebbero solo i vampiri, ma con i trafficanti di organi, sempre ben piazzati con relativa lobby nella *hit-parade* dell'allarme sociale, ci si va abbastanza vicini.

Non solo, ma a questi mostri fila sempre tutto liscio, e anzi i loro crimini li rafforzano, li rendono più liberi e dinamici, autentici superman di scelleratezza, mai e poi mai condizionati dagli errori, dai guai e dai casini della vita.

Certo colpiscono le particolari modalità espressive alla base delle ipotesi degli investigatori e ancora più come vengono definiti coloro che sarebbero stati «dietro» a Pacciani, e lo avrebbero pure ucciso: una «struttura piramidale», un «livello superiore», «gli intoccabili», «gli insospettabili», «personaggi ricchi e potenti», «noti e influenti», dotati di «coperture e complicità», favoriti da «depistaggi e insabbiamenti», «mandanti ben protetti», «molto in alto», «una cupola segretissima». E insomma, senza farla troppo lunga: il potere.

E' il potere o almeno sembra il potere, in estrema e brutale sintesi e al di là di qualsiasi legittimo dubbio giudiziario e di ogni pietà per le vittime, che scatenerebbe il delitto nell'ombra, al riparo di gruppi occulti e/o spionistici, secondo una suggestione che rinvia a tante inesauste esercitazioni non solo nostrane: dal *ripperologism*, disciplina che prende il nome da Jack the ripper, lo squartatore londinese della fine dell'Ottocento che alcuni identificarono in uno dei nipoti della regina Vittoria, fino a Mark Dutroux, l'assassino pedofilo di Marcinelle, che si sarebbe avvalso di misteriosi complici nell'alta società e finanza belga.

Ora: che il potere abbia un suo volto diabolico e che certe farneticazioni attirino un mucchio di pazzi convinti di fare la storia è anche vero. Senza riandare a Ivan il terribile o a Rodolfo II di Praga, uno studioso serio come Giorgio Galli ha ben documentato le origini magiche del nazismo (e di altre dottrine totalitarie); mentre per quanto riguarda le stragi terroristiche «nere», un intellettuale dedicatosi alla didattica esoterica, Furio Jesi, ha scritto sulla pedagogia dell'«atto inutile» parole che certamente fanno riflettere. Così come fa pensare la storia criminale (14 delitti) del gruppo «Ludwig», ricostruita di recente da Ugo Maria Tassinari in «*Fascisteria*» (Castelvecchi).

Ma di qui a spiegare tutto con i sacrifici umani ce ne corre. Così tanto da chiedersi se i veri mostri non stiano nascosti nell'inconscio di ognuno, e non scappino fuori di tanto in tanto per prendersi - nello spirito dei tempi - la propria dose di visibilità.

Colpiscono le modalità espressive alla base delle ipotesi su cui lavorano gli investigatori, ma è sempre il potere più o meno occulto che scatenerebbe il delitto nell'ombra

PER IL «GOVERNATORE» I VERTICI DELLA QUERCIA NON POSSONO APPARTENERE TUTTI ALLA STESSA AREA

«Se serve all'unità, sono pronto a farmi da parte»

Violante replica a Bassolino: disponibile a dimettermi da capogruppo alla Camera

TORINO. Luciano Violante ha diversi motivi di preoccupazione in questi giorni. Ma uno sopra tutti gli altri: quello di un partito ridotto al sedici per cento, stretto fra la necessità di impostare un'opposizione credibile al governo Berlusconi e la tentazione di cavalcare i movimenti di protesta e che, nonostante queste difficoltà, non trova di meglio che mettere in scena una lotta intestina al gruppo dirigente, giocata più sui nomi e gli schieramenti che sulle idee, a colpi di interviste e, qualche volta, di battute pesanti.

E così, dopo un giro per visitare gli stand della festa dell'Unità di Parco Sempione a Torino, dopo aver incassato il tributo di simpatia e ammirazione consueto da queste parti, seduto di fronte a una pizza margherita e a una birra, riflette: «Finora si è andati avanti così, a discutere dei settantasette anni di Berlinguer e dell'altezza di Fassino, ma ora basta. Spero proprio che, appena saranno pubblicate tutte e tre le mozioni congressuali, si cominci a parlare di politica». E ripensando a queste prime due settimane dopo la pausa estiva, nelle quali ha incrociato i guantoni con il leader della Cgil Sergio Cofferati, aggiunge: «Io ho solo risposto alle critiche che mi sono state fatte e che trovo ingiuste. Stiamo facendo un'opposizione debole in parlamento? Non sono d'accordo, stiamo facendo quello che possiamo. Le difficoltà, almeno in parte, sono fisiologiche. Ma ve lo ricordate come erano ridotti gli altri dopo la sconfitta, nel '96? Si discusse per mesi e mesi della fine del Polo e se il leader fosse Berlusconi o Fini, c'era Cossiga con l'Udr...».

Ora invece, Berlusconi è presidente del Consiglio. E fra i dirigenti intermedi della Quercia comincia a serpeggiare il timore che riesca a governare meglio di quanto ci si potesse aspettare. A «ridistribuire» ricchezza più di quel che hanno potuto fare i premier del centrosinistra. A partire da quell'aumento delle pensioni minime, annunciato per gennaio, che turba i loro sonni. L'errore più grave che si possa fare però, di fronte a questa situazione, è quello di dividersi e lacerarsi le vesti pubblicamente. Di fronte ai militanti della festa, Violante argomenta: «Non siamo tre partiti, il partito è uno. E il nemico sta dall'altra parte, non fra noi. Se saremo forti e uniti abbiamo una speranza di tornare a governare, se ci dividiamo non ci sarà nulla da fare».

Per non mostrare crepe al fronte avversario, è necessario però riappropriarsi di sane tradizioni: «Io so che quando c'erano delle critiche da fare ai dirigenti del partito, il leader del sindacato alzava il telefono e se ne discuteva. Non rilasciava un'intervista a un giornale». E bisogna anche fare qualche sacrificio. Violante fa sapere che è pronto: «Bassolino dice che avere al vertice della Quercia D'Alema, Fassino, me e Angius è troppo perché apparteniamo tutti alla stessa area? Benissimo, se serve all'unità, sono disponibile a farmi da parte». [u. l. r.]

A MONTECATINI LA COMMISSIONE HA COMPLETATO IL «TOUR»

Vertice Fao, ieri ultimi sopralluoghi forse oggi la decisione per Rimini

ROMA

Giochi pressoché fatti per la designazione della sede che dovrà ospitare, al posto di Roma, la riunione di novembre della Fao dedicata alla lotta contro la fame nel mondo. Da oggi qualsiasi momento è buono per sciogliere il nodo, anche se l'annuncio potrebbe slittare almeno a martedì.

Ieri, con Brindisi e Montecatini, la commissione incaricata di raccogliere i dati sulle città candidate ha concluso la serie dei sopralluoghi nei cinque centri presi in considerazione per ospitare la conferenza. In precedenza era toccato a Rimini, Fiuggi e Chianciano.

La commissione - composta dall'ambasciatore Umberto Vattani per la Farnesina, dal vicesegretario generale Manfredo Incisa di Camerana per la Fao e dal vicecapo della polizia Antonio Maganelli per il Viminale - ha anticipato a ieri gli ultimi sopralluoghi in un primo tempo programmati per oggi.

La decisione è stata spiegata con la necessità di giungere ad una definizione in tempi brevi. La commissione, presieduta dall'ambasciatore Vattani, deve riferire alla Fao che, a sua volta, ha bisogno del placet del Consiglio generale dell'organizzazione dell'Onu per l'agricoltura e l'alimentazione, cui spetta, come ha ricordato più volte il direttore generale Jacques Diouf, la parola definitiva.

Tutte le città candidate hanno raccolto ampi consensi e la commissione non si è sbilanciata. Secondo indiscrezioni, peraltro, Rimini e Fiuggi dovrebbero essere le favorite per ubicazione, attrezzature logistiche e organizzative.

Tra le due la città romagnola ha il vantaggio di trovarsi ad una distanza da Roma che potrebbe giustificare il divieto di manifestazioni nella capitale. Ma i membri della commissione hanno più volte ribadito che gli elementi presi in considerazione sono molteplici. A Brindisi la delegazione, guidata dall'ambasciatore Manfredo Incisa di Camerana, è stata ricevuta dal sindaco Giovanni Antonino ed ha visitato l'ex base Usaf di San Vito dei Normanni e alcune strutture alberghiere della zona.

«Nei posti che abbiamo visitato - ha rilevato Incisa di Camerana - manca una vera e propria struttura per conferenze di questa portata e quindi la commissione dovrà decidere sulla base di soluzioni alternative che abbiamo individuato, anche qui a Brindisi, grazie alla disponibilità delle amministrazioni locali. Allo stato attuale, comunque, non siamo in grado di dire altro. Posso aggiungere soltanto che Brindisi resta a pieno titolo tra le candidate».

Anche a Montecatini Terme la commissione, presente anche l'ambasciatore Vattani, ha raccolto dati definiti molto positivi. In particolare è stata assai apprezzata la vicinanza tra le strutture congressuali e quelle ricettive che potrà avere un ruolo importante nella scelta finale. La città ha messo sul tavolo il fatto di avere inoltre due aeroporti vicini: quello di Pisa (che è anche militare) e quello di Firenze. Intanto il sindaco di Fiuggi Virgilio Bonanni è sceso nuovamente in campo per perorare la scelta della sua città. «Da noi si possono garantire le migliori condizioni di sicurezza e tutela dell'ordine pubblico. Il consiglio della Fao deve valutare bene le caratteristiche di Fiuggi che si presta meglio di altre ad essere facilmente controllata», ha detto.

Nelle prossime ore le cinque città forniranno ancora dati e documentazione. Poi il Consiglio della Fao annuncerà dove si terrà il summit che prevede la partecipazione di un centinaio di capi di Stato e di governo ed oltre 150 delegazioni ufficiali. [Ansa]

Stato civile di Torino

NATI REGISTRATI IL 6 SETTEMBRE 2001

Amato Ivan; **Amato** Michael; **Bartucca** Caterina; **Benatello** Alessia; **Ciobanu** Cristian Alexandreu; **Damagio** Simone; **Femminò** Alessia; **Ferrari** Simone; **Macrì** Alessandro; **Manala Arachchige** Don Janith Avishka Perera; **Marinelli** Tommaso; **Morel** Margherita; **Olivero** Davide; **Paye** Saura Koty; **Rossella** Maria Giulia; **Sannino** Andres; **Saraco** Micol; **Voyat** Nadir.

MORTI DENUNCIATI IL 6 SETTEMBRE 2001

Berardi Lucia, coniugata **Carbotta**, anni 66, corso Racconigi, 39; **Roncaglione** Roberto, a. 53, Cuorgnè; **Carniato** Giorgio; a. 75, Moncalieri; **Bongiovanni** Giuseppe, a. 78, Orbassano; **Sisto** Agostina, a. 94, Ospedale Cottolengo; **Ciasullo** Ottone, a. 86, ospedale Giovanni Bosco; **Germano** Francesca, coniugata **Ferrara**, a. 69, ospedale Giovanni Bosco; **Carni** Fortunato, a. 69, ospedale Giovanni Bosco; **Avonti** Orsola vedova **Cerati**, a. 79, ospedale Giovanni Bosco; **Giaccone** Velio Battista, a. 76, ospedale Giovanni Bosco; **Demo** Lucia, a. 80, ospedale Gradenigo; **Latrecchiana** Vittoria coniugata **Lofrano**, a. 66, ospedale Maria Vittoria; **La Rosa** Placido, a. 59, ospedale Maria Vittoria; **Bruno** Aldo, a. 79, ospedale Martini, **Pagano** Anna Maria, a. 60, ospedale Martini; **Ruggeri** Angelo, a. 87, ospedale Martini; **Bollati** Enrichetta vedova **Mosca**, a. 87, ospedale Mauriziano Umberto I; **Turchetto** Giuditta, a. 76, ospedale Mauriziano Umberto I; **Marbelli** Piero, a. 59, ospedale Molinette; **Marino** Adriano, a. 44, ospedale Molinette; **Colombo** Giuseppe, a. 56, ospedale Molinette; **Ravizza** Enzo, a. 56, ospedale Molinette; **Chiaramello** Matteo, a. 90, ospedale San Vito; **Ponso** Francesco, a. 65, Pianezza; **Franchino** Elsa vedova **Baudino**, a. 88, piazza Enrico Toti 11; **Rinaldi** Angelo, a. 70, Residenza Sanitaria Assistenziale; **Vito** Nazzareno, a. 72, Venaria; **Toscano** Mario Roberto, a. 79, via Caprera 37; **Seia** Antonio, a. 76, via Duino 189.

Nati 18 - Morti 29

È mancato all'affetto dei suoi cari

Arnaldo Albertella

Lo annunciano: il figlio Davide, il fratello Luciano; Aurelia, Lidia, Emanuela, Gian Luca. Funerali martedì mattina nella parrocchia Spirito Santo.
— Grugliasco, 9 settembre 2001.

È mancato

Luigi D'Adda

anni 92

L'annunciano Elsa, Ada e gli adorati Filippo e Francesca. Stretti a noi Gabriella, Giampiero, Raffaella, Andrea, parenti tutti. Funerali martedì 11 ore 11 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 8 settembre 2001.

Il fratello Bortolo, i nipoti Gino, Silvana, Stefano, Maurizio, Teo e Daniela partecipano addolorati alla scomparsa del caro

Gino D'Adda

— Milano, 9 settembre 2001.

I nipoti Marco, Amalia, Camillo, Mario ed Alessandro con le loro famiglie ricordano il carissimo zio GINO e abbracciano con affetto zia Elsa, Adina e figli.

Margherita, Mariapia, Claudio, Fabrizio sono vicini ad Ada ed Elsa per la scomparsa del caro zio GINO.

Nani partecipa con tanto affetto al dolore dell'amica Ada per la scomparsa dell'amatissimo PAPÀ.

Enrica ed Elena si uniscono al dolore di Filippo e Francesca per la perdita del caro NONNO.

Cristiana con Aldo e Damiano rattristati per la scomparsa di

Luigi D'Adda

sono affettuosamente vicini ad Ada.
— Torino, 9 settembre 2001.

Bianca Rigazzi con Maurizia, Mimmo, Carletta, Alessandra, Luca e Michele partecipano al dolore di Ada.

Giorgio, Silvana e Andrea abbracciano con grandissimo affetto Ada, Filippo e Francesca.

Partecipano al cordoglio Lella Ioppolo, Ines, Adriana e Donatella Fazio.

Con l'affetto di sempre Ada, Rudy Norther, Carlo, Costanza, Rodolfo, Giulia Chichi, Cristina con Paolo teneramente ricordano il dolce indimenticabile GINO e piangono con Adina, Elsa, Francesca, Filippo.

Cloe, Mino, Antonella, Beppe con Tonton partecipano con grande affetto.

Partecipano al lutto Costante e Nives Campanino.

È mancato

Comunardo Crocetti

anni 76

Lo annunciano la moglie Anna, la figlia Alessandra, gli adorati nipoti Roberto, Margherita con Gianfranco ed il piccolo Luca e parenti tutti.
— Torino, 9 settembre 2001.
O.F. Aba s.a.s. - 011-205.32.28

Giulio Angelini, Lida Branchesi, Nicola Carrino, Enrico Crispolti, Marisa Dalai Emiliani non dimenticano

Sergio Garavini

e il suo appassionato impegno nel comitato scientifico del forum «Arteinformazione. L'identità italiana per l'Europa».
— Roma, 7 settembre 2001.

E' mancato

Renzo Bosco

pensionato FFSS

anni 69

Lo annunciano la sorella Rosanna con il marito Mario Boccardo, la nipote Daniela con Arturo e Silvia. Funerali martedì ore 10 parrocchia di Bruino. Un sentito grazie al dott. Mello Teggia e personale tutto del Reparto Chirurgia Generale sez. 7A - Ospedale San Luigi.
— Bruino, 8 settembre 2001.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Santino Zabarino

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Borio, la figlia Germana, i nipoti Paolo e Roberta, i cognati, i nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 c.m. alle ore 16, nella Parrocchia del capoluogo di Costigliole d'Asti.
— Costigliole d'Asti, 9 settembre 2001.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli PK. Via XX Settembre, 12
Lu/Ve ore 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30
Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
Sab. ore 8,30-12,30; 14-21
Domenica e festivi ore 18,30-21
Accettazione telefonica ai numeri:
011.6548711 o 011.6665280

E' mancato il

cav. uff. Silvio Martoglio

anni 96

Lo annunciano Fernando con Bruna, Ferruccio con Luisella e gli adorati Alberto e Federico, Nini, nipoti. Non fiori, eventuali offerte alle Missioni Salesiane. Funerali martedì 11 settembre, ore 14,30, Chiesa Parrocchiale.
— Coazze, 9 settembre 2001.
O.F. Portigliatti - Giaveno - 011/9376002

E' mancato

Antonio Carone

anni 66

Lo piangono la moglie Pinuccia, il figlio Mario, la mamma Angela, la sorella Anna, parenti tutti. Funerali in Traves martedì 11 settembre, ore 15, dall'abitazione.
— Traves, 9 settembre 2001.
O.F. Tibone - Tel. 0123.41316

E' mancata, dopo una vita dedicata alla famiglia

Maria Gillio Scarpa

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, i figli Alberto e Alfonso con Marita e i nipoti Federica e Marco con Ilaria, i fratelli Aurelio e Rosalba con Pietro e parenti tutti. Il S. Rosario lunedì 10, alle ore 18, Parrocchia di S. Maria Goretti in Torino. I funerali a Brosso martedì 11 alle ore 15.
— Torino, 8 settembre 2001.

«La vera Vita deve ancora incominciare».

E' tornato alla Casa del Padre

Pancrazio Rovei

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Paolo, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in S. Antonino di Susa lunedì 10 corr., ore 15, partendo da via Susa 7. Non fiori ma opere di bene.
— S. Antonino, 10 settembre 2001.

Ciao NINO. Laura e Piero.
— S. Antonino, 10 settembre 2001.

ANNIVERSARI

1957 — 2001

dott. Adolfo Francia

Finché vivremo ed oltre.

1986 — 2001

Giuseppe Barilaris

Ricordandoti.